

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
Dipartimento Comunicazione & Immagine
 Rassegna stampa
 a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
 Agenzie
 Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
 in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – lunedì 3 maggio 2010

IL RESTO DEL CARLINO/Bologna 1 maggio 2010 Tremonti dà una mano - Firmato il decreto che sblocca la cassintegrazione

di MATTEO NACCARI

Il salvagente ora c'è, però la strada per evitare il naufragio è ancora lunga. Da Roma, arriva infatti il primo mattoncino per costruire il 'piano d'aiuto' a centinaia di dipendenti in esubero da Delta: Giulio Tremonti, il ministro dell'Economia, ha finalmente firmato il decreto che in pratica sblocca il fondo emergenziale per il settore del credito, una sorta di cassintegrazione che abbraccia il business dove opera il Gruppo bolognese. Lo hanno annunciato ieri i sindacati che seguono le sorti dei dipendenti e che il 26 aprile hanno iniziato il confronto con i commissari che hanno in mano le redini della società. Da un anno, Delta — realtà specializzata nel credito al consumo e presente in tutta la Penisola — è sotto il controllo della Banca di Italia: l'attività fu considerata «abusiva» perché diretta «senza permesso» dai vertici della Cassa di risparmio di San Marino. Un terremoto che di fatto ha bloccato

lo sviluppo del Gruppo — se non ci sono strategie non si va da nessuna parte — reso più crudele dalla mancanza di colossi bancari disposti, investendo, a prendere in mano il timone della barca. Via via il motore si è ingolfato, fino a poche settimane fa quando dai commissari — Bruno Inzitari, Enzo Ortolan e Antonio Taverna — è arrivato un messaggio chiaro: ‘Non si può più andare avanti, vanno a casa 600 persone’. Solo su Bologna gli occupati a rischio stipendio sono 300.

La trattativa con i sindacati è entrata nel vivo pochi giorni fa e come primo punto aveva il via libera al fondo che permette di garantire un reddito per due anni ai ‘colletti bianchi’ considerati di troppo. Tremonti, pressato, ha firmato ma ora, segnalano i sindacati, inizia il difficile. Anche perché il paracadute non sarà operativo prima di qualche mese. Questo è comunque, dicono i rappresentanti della sigle Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl Credito e Uilca, «il primo risultato importante della mobilitazione dei lavoratori», che il 26 hanno manifestato in via Cairoli.

«Qualcosa si muove, ma non abbiamo risolto tutti i problemi» sottolinea Claudio Busi, sindacalista della Fisac Cgil, che aggiunge: «Questa non è la soluzione della vertenza, ma una tappa di messa in sicurezza dei colleghi». «Siamo contenti, certo, ma inizia soltanto un percorso. Altro tema importante sarà quello di come ricollocare i lavoratori» osserva Marco Amadori della Fiba Cisl. Già il 6 maggio, ci sarà un’altra iniziativa dei dipendenti Delta in concomitanza col nuovo faccia a faccia tra sindacati e commissari. Bisognerà capire quante risorse il Gruppo ha ancora per andare avanti — si riuscirà ad arrivare fino al debutto del fondo? — e soprattutto se saranno coinvolte banche per trovare un posto a chi resterà a casa. Il fondo, finanziato dagli stessi lavoratori del credito, prevede un’integrazione al reddito fino all’80% dello stipendio, ma una parte deve essere versata da chi è in crisi. I commissari sono pronti ad aprire il portafoglio? Altro tema sul tavolo è la nascita di una newco, società dove saranno raccolti i dipendenti che non saranno licenziati (da 100 a 200) e che si occuperà di riscuotere soldi che Delta deve ancora avere da diversi clienti: si parla di oltre 3 miliardi di euro. Che prospettive avrà? Intanto, è soddisfatto pure Gian Luca Galletti, deputato Udc che coi colleghi parlamentari del Partito democratico ha premuto su Tremonti per la firma: «Il ministro ha agito bene».

IL RESTO DEL CARLINO/Bologna 1 maggio 2010 **IL salvagente ora c'è, però la strada è ancora lunga**

di MATTEO NACCARI

Il salvagente ora c'è, però la strada per evitare il naufragio è ancora lunga. Da Roma, arriva infatti il primo mattoncino per costruire il ‘piano d’aiuto’ a centinaia di dipendenti in esubero da Delta: Giulio Tremonti, il ministro dell’Economia, ha finalmente firmato il decreto che in pratica sblocca il fondo emergenziale per il settore del credito, una sorta di cassintegrazione che abbraccia il business dove opera il Gruppo bolognese. Lo hanno annunciato ieri i sindacati che seguono le sorti dei dipendenti e che il 26 aprile hanno

iniziato il confronto con i commissari che hanno in mano le redini della società. Da un anno, Delta — realtà specializzata nel credito al consumo e presente in tutta la Penisola — è sotto il controllo della Banca di Italia: l'attività fu considerata «abusiva» perché diretta «senza permesso» dai vertici della Cassa di risparmio di San Marino. Un terremoto che di fatto ha bloccato lo sviluppo del Gruppo — se non ci sono strategie non si va da nessuna parte — reso più crudele dalla mancanza di colossi bancari disposti, investendo, a prendere in mano il timone della barca. Via via il motore si è ingolfato, fino a poche settimane fa quando dai commissari — Bruno Inzitari, Enzo Ortolan e Antonio Taverna — è arrivato un messaggio chiaro: 'Non si può più andare avanti, vanno a casa 600 persone'. Solo su Bologna gli occupati a rischio stipendio sono 300.

La trattativa con i sindacati è entrata nel vivo pochi giorni fa e come primo punto aveva il via libera al fondo che permette di garantire un reddito per due anni ai 'colletti bianchi' considerati di troppo. Tremonti, pressato, ha firmato ma ora, segnalano i sindacati, inizia il difficile. Anche perché il paracadute non sarà operativo prima di qualche mese. Questo è comunque, dicono i rappresentanti della sigle Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl Credito e Uilca, «il primo risultato importante della mobilitazione dei lavoratori», che il 26 hanno manifestato in via Cairoli.

«Qualcosa si muove, ma non abbiamo risolto tutti i problemi» sottolinea Claudio Busi, sindacalista della Fisac Cgil, che aggiunge: «Questa non è la soluzione della vertenza, ma una tappa di messa in sicurezza dei colleghi». «Siamo contenti, certo, ma inizia soltanto un percorso. Altro tema importante sarà quello di come ricollocare i lavoratori» osserva Marco Amadori della Fiba Cisl. Già il 6 maggio, ci sarà un'altra iniziativa dei dipendenti Delta in concomitanza col nuovo faccia a faccia tra sindacati e commissari. Bisognerà capire quante risorse il Gruppo ha ancora per andare avanti — si riuscirà ad arrivare fino al debutto del fondo? — e soprattutto se saranno coinvolte banche per trovare un posto a chi resterà a casa. Il fondo, finanziato dagli stessi lavoratori del credito, prevede un'integrazione al reddito fino all'80% dello stipendio, ma una parte deve essere versata da chi è in crisi. I commissari sono pronti ad aprire il portafoglio? Altro tema sul tavolo è la nascita di una newco, società dove saranno raccolti i dipendenti che non saranno licenziati (da 100 a 200) e che si occuperà di riscuotere soldi che Delta deve ancora avere da diversi clienti: si parla di oltre 3 miliardi di euro. Che prospettive avrà? Intanto, è soddisfatto pure Gian Luca Galletti, deputato Udc che coi colleghi parlamentari del Partito democratico ha premuto su Tremonti per la firma: «Il ministro ha agito bene».

CORRIERE DELLA SERA/Bologna 1 maggio 2010 **Delta, Tremonti firma: arriva la cassa integrazione**

Buone notizie da Roma per i dipendenti Delta: il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha firmato il decreto sul settore emergenziale del Fondo esuberi che estende la cassa integrazione per i dipendenti del credito. Lo comunica una

nota delle segreterie delle sei sigle sindacali del settore creditizio. Così Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Ugl Credito e Uilca salutano «il primo risultato importante prodotto dalla mobilitazione dei lavoratori», concretizzata anche nel presidio alla sede bolognese del Gruppo Delta di lunedì. I sindacati si impegnano quindi a esercitare la massima pressione «affinchè l'Inps, in tempi rapidi, predisponga le procedure attuative che rendano il fondo operativo». Prossima mobilitazione il 6 maggio «affinchè questa situazione transitoria produca occupazione stabile».

**Il Sole 24 Ore Radiocor - Milano, 30 aprile 2010
(FIN) Delta: Sileoni (Fabi), Tremonti firmi decreto su Fondo
solidarieta'**

"Chiediamo l'autorevole intervento del ministro dell'Economia Giulio Tremonti affinché firmi il decreto per l'attivazione della sezione emergenziale del Fondo di solidarieta' del credito, che permetterebbe di dare un reddito e offrire una riqualificazione professionale, in vista di una ricollocazione nel settore, agli oltre 500 lavoratori bancari del Gruppo Delta per cui e' gia' stata attivata la procedura di mobilita'". E' l'appello lanciato dal segretario generale della Fabi, Lando Sileoni. "è dal 15 marzo, data a partire dalla quale il decreto e' arrivato sul tavolo del ministro, che aspettiamo la sua autorevole firma", ricorda Sileoni, sottolineando che "se il ministro non interverrà con tempestività, questi 500 lavoratori rischieranno di essere licenziati senza nemmeno la magra consolazione di poter beneficiare di ammortizzatori sociali". "E' inaccettabile - conclude - che i dipendenti paghino per le dissennate condotte aziendali di quegli amministratori che hanno portato il gruppo Delta sull'orlo del crack". Com-Ppa-(RADIOCOR) 30-04-10 15:04:58 (0266) 5 NNNN

DAGOSPIA.COM 30 04 2010

**BANCHE: FABI CHIEDE INTERVENTO TREMONTI SU 'GRUPPO DELTA'
PER FIRMA FONDO EMERGENZIALE**

(Adnkronos/Labitalia) - "Chiediamo l'autorevole intervento del ministro dell'Economia Giulio Tremonti affinché firmi il decreto per l'attivazione della sezione emergenziale del Fondo di solidarieta' del credito, che permetterebbe di dare un reddito e offrire una riqualificazione professionale, in vista di una ricollocazione nel settore, agli oltre 500 lavoratori bancari del Gruppo Delta per cui e' gia' stata attivata la procedura di mobilita'. E' dal 15 marzo, data a partire dalla quale il decreto e' arrivato sul tavolo del ministro, che aspettiamo la sua autorevole firma". Lo afferma il segretario generale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) Lando Sileoni.

da ASCA via Alice Notizie - 30 apr 2010 18:11

MPS: SINDACATI, MANCINI INDICA STRADE VECCHIE

Le organizzazioni sindacali di Banca Monte dei Paschi di Siena intervengono sull'assemblea dei soci di martedì scorso e definiscono "particolarmente preoccupante" l'intervento svolto dal presidente della Fondazione Mps

Gabriello Mancini. "Sottolineando la necessita' di un accrescimento della redditivita' - affermano in una nota Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Silca, Ugl credito e Uilca - ha indicato, fra le altre, le strade di un incremento della 'mobilita' dei lavoratori e di una rigida applicazione dei meccanismi che regolano l'erogazione del salario variabile, senza peraltro distinguere tra management e il resto dei lavoratori. Vorremmo dire al Presidente della Fondazione, che tra l'altro si occupa, indebitamente, di tematiche riguardanti la gestione del personale, che quelle indicate sono strade vecchie, che percorre o tenta di percorrere chi non ha altre idee". I sindacati rilevano anche, nel dibattito che si e' sviluppato in assemblea, una "sottovalutazione della portata delle operazioni strategiche effettuate e della conseguente imponente modifica degli assetti del Gruppo", in "anni impegnativi" durante i quali "Banca Mps si e' radicalmente trasformata" grazie "all'impegno costante, spesso sottovalutato, di migliaia di lavoratori". "La continua sottolineatura, da parte di alcuni azionisti, della mancata corresponsione di dividendi - secondo i sindacati - mostra una preoccupante mancanza di visione strategica". I sindacati registrano poi "con preoccupazione il rallentamento delle immissioni del personale assunto a seguito degli ultimi concorsi", in coincidenza "con una serie di assunzioni (Capital Service, Biver Banca) effettuate e programmate, per chiamata diretta, in violazione quindi delle direttive emanate dalla capogruppo"

da ASCA via Yahoo! Italia Notizie - 30 apr 2010 17:55
Mps: Sindacati, Mancini indica strade vecchie

(ASCA) - Firenze, 30 apr - Le organizzazioni sindacali di Banca Monte dei Paschi di Siena intervengono sull'assemblea dei soci di martedi' scorso e definiscono "particolarmente preoccupante" l'intervento svolto dal presidente della Fondazione Mps Gabriello Mancini. "Sottolineando la necessita' di un accrescimento della redditivita' - affermano in una nota Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Silca, Ugl credito e Uilca - ha indicato, fra le altre, le strade di un incremento della 'mobilita' dei lavoratori e di una rigida applicazione dei meccanismi che regolano l'erogazione del salario variabile, senza peraltro distinguere tra management e il resto dei lavoratori. Vorremmo dire al Presidente della Fondazione, che tra l'altro si occupa, indebitamente, di tematiche riguardanti la gestione del personale, che quelle indicate sono strade vecchie, che percorre o tenta di percorrere chi non ha altre idee". I sindacati rilevano anche, nel dibattito che si e' sviluppato in assemblea, una "sottovalutazione della portata delle operazioni strategiche effettuate e della conseguente imponente modifica degli assetti del Gruppo", in "anni impegnativi" durante i quali "Banca Mps si e' radicalmente trasformata" grazie "all'impegno costante, spesso sottovalutato, di migliaia di lavoratori". "La continua sottolineatura, da parte di alcuni azionisti, della mancata corresponsione di dividendi - secondo i sindacati - mostra una preoccupante mancanza di visione strategica". I sindacati registrano poi "con preoccupazione il rallentamento delle immissioni del personale assunto a

seguito degli ultimi concorsi", in coincidenza "con una serie di assunzioni (Capital Service, Biver Banca) effettuate e programmate, per chiamata diretta, in violazione quindi delle direttive emanate dalla capogruppo".

ANSA 30 APRILE 2010

DELTA: SILEONI (FABI), TREMONTI ATTIVI FONDO SOLIDARIETA'
(ANSA) - MILANO, 30 APR - "Chiediamo l'autorevole intervento del ministro dell'Economia Giulio Tremonti affinché firmi il decreto per l'attivazione della sezione emergenziale del Fondo di solidarietà del credito, che permetterebbe di dare un reddito e offrire una riqualificazione professionale, in vista di una ricollocazione nel settore, agli oltre 500 lavoratori bancari del Gruppo Delta per cui è già stata attivata la procedura di mobilità. Lo afferma in una nota il segretario generale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) Lando Sileoni.

"E' dal 15 marzo, data a partire dalla quale il decreto è arrivato sul tavolo del ministro - dice Sileoni - che aspettiamo la sua autorevole firma". Senza un intervento di Tremonti "questi 500 lavoratori rischieranno di essere licenziati senza nemmeno la magra consolazione di poter beneficiare di ammortizzatori sociali".

La sezione emergenziale del fondo di solidarietà, ricorda la Fabi, assicura per due anni ai lavoratori che non possono accedere al prepensionamento per mancanza dei requisiti anagrafici un'indennità di disoccupazione che copre fino all'80% dello stipendio.(ANSA).

ASCA 30 aprile 2010

MPS: SINDACATI, MANCINI INDICA STRADE VECCHIE

(ASCA) - Firenze, 30 apr - Le organizzazioni sindacali di Banca Monte dei Paschi di Siena intervengono sull'assemblea dei soci di martedì scorso e definiscono "particolarmente preoccupante" l'intervento svolto dal presidente della Fondazione Mps Gabriello Mancini.

"Sottolineando la necessita' di un accrescimento della redditività - affermano in una nota Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Silca, Ugl credito e Uilca - ha indicato, fra le altre, le strade di un incremento della 'mobilità' dei lavoratori e di una rigida applicazione dei meccanismi che regolano l'erogazione del salario variabile, senza peraltro distinguere tra management e il resto dei lavoratori. Vorremmo dire al Presidente della Fondazione, che tra l'altro si occupa, indebitamente, di tematiche riguardanti la gestione del personale, che quelle indicate sono strade vecchie, che percorre o tenta di percorrere chi non ha altre idee".

I sindacati rilevano anche, nel dibattito che si è sviluppato in assemblea, una "sottovalutazione della portata delle operazioni strategiche effettuate e della conseguente imponente modifica degli assetti del Gruppo", in "anni impegnativi" durante i quali "Banca Mps si è radicalmente trasformata" grazie "all'impegno costante, spesso sottovalutato, di migliaia di lavoratori". "La continua sottolineatura, da parte di alcuni azionisti, della mancata

corresponsione di dividendi - secondo i sindacati - mostra una preoccupante mancanza di visione strategica".

I sindacati registrano poi "con preoccupazione il rallentamento delle immissioni del personale assunto a seguito degli ultimi concorsi", in coincidenza "con una serie di assunzioni (Capital Service, Biver Banca) effettuate e programmate, per chiamata diretta, in violazione quindi delle direttive emanate dalla capogruppo". afe/sam/ss

CITTADILASPEZIA.COM 30 04 2010

Sciopero Carispe: "L'ennesima cessione. Sempre più senza punti di riferimento"

La Spezia. Scatta dunque l'ora dello sciopero. Lunedì 3 Maggio il personale della Cassa di Risparmio della Spezia protesterà nell'ambito della lunga e delicata vertenza che vede da tempo la banca in una strutturale carenza di organico come mai si è riscontrato nella sua storia. A rendere nota la decisione, che era comunque nell'aria da diverse settimane, è una nota congiunta delle segreterie aziendali

DIRCREDITO FID, FABI, FIBA CISL, FISAC CGIL, UILCA: "Qualche giorno fa, nel corso del previsto tentativo di conciliazione presso la sede di ABI, abbiamo riscontrato una assoluta indisponibilità alle nostre richieste di integrazione degli organici e insensibilità rispetto alle pesanti condizioni di lavoro a cui sono costretti i colleghi, con inevitabili disservizi nei confronti della clientela. È probabile che tale posizione sia correlata alla possibile cessione della Carispe alla Cariparma (Gruppo Crédit Agricole) e lascia la spiacevole sensazione di non avere più punti di riferimento, di essere entrati in un periodo di incertezze e disagi".

"Noi riteniamo che il rispetto delle condizioni di lavoro, il ripristino degli organici, il giusto e dovuto riconoscimento delle attese di tanti giovani che hanno lavorato e lavorano a tempo determinato e che vedono spegnersi la speranza di essere consolidati da Carispe, siano pilastri che non possono essere spazzati dal vento dell'ennesima cessione, dall'indifferenza di una Azienda e della sua Capogruppo".

"Rischiamo di permanere troppo tempo in un limbo in cui nessuno assume le necessarie decisioni e riteniamo non si possa prescindere da un atto di responsabilità da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Porgiamo le scuse ai nostri clienti per i disservizi che la nostra agitazione procurerà loro ma, nello stesso tempo, crediamo che la nostra azione sarà utile per permetterci di essere all'altezza delle aspettative che gli stessi hanno nei nostri confronti".